

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 18,2 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,05 — Asti 5,20 - 8,25 - 11,35 - 16,15 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16,8 - 20,52 — Ovada 22,14
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - 22,48 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,01 - 20,16 - 22,11 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - 23,3 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì sono nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Pace! Pace!

Sorride la natura nel suo color di porpora e di croce, nella gemma che si apre al bacio del sole fatto più tepido, nella limpida onda che gorgogliando scende dalla conca nevosa al piano ove il solco gravido del recente seme si copre della prima tenera erbetta. E' primaverale! E' la rigenerazione di tutto il creato! Tutto sorride all'intorno! Ed ogni cosa pare allietarsi all'annuncio del grande mistero della religione che oggi la Chiesa, nella sua magnificenza, celebra per cantare l'osanna al Redentore degli uomini, al trionfatore della vita sulla morte, della luce sulle tenebre!

Ma quali contrasti! Qui la vita, laggiù, sui campi di battaglia, la morte! Qui è tutto un inno di gioia all'incipiente stagione dei fiori, al trionfo della vita resa sacra dalla risurrezione della divinità, alla grazia partenopea della eterna simbolica ebe umana, continuamente rinnovellantesi nell'eterno avvicinarsi dei secoli; là il lugubre spettro della morte che, sovrana dei campi in lotta, semina la strage e la morte; qui la melodia dell'osanna, là lo stridio del *crucifige* che il fratello impreca al fratello, il re al re, il nemico al nemico, non senza realizzare, quando l'occasione si presta, il feroce desiderio.

Chi la causa di tanta tragicità? Gli uomini, soltanto gli uomini! Mentre la natura, nella sua incoscienza, si prepara ad ingemmare per far festa all'uomo: questi la contrasta e la deturpa; mentre, oggi, da un capo all'altro del mondo cristiano dovrebbe elevarsi un solo inno di osanna al simbolo della vita, oggi più acuto che mai è lo stridio del dolore e della morte che trionfa.

Pace, pace, invocano i cuori! Pace sembrano invocare gli incensi nelle loro volute al cielo, nel tempio echeggiante delle lodi del Trionfatore della morte! Pace, pace, invoca lo stanco milite della vita per assaporare la gioia intima del casolare, che oggi, più che mai, dovrebbe aprirsi alla gioia della vita.

Pace, pace! Ma a quando la pace? Ecco il fervente desiderio che tutti pervade gli animi degli uomini, forse, anzi, senza forse, degli stessi combattenti, omai stanchi e nauseati di seminar strage e di cospargere il sentiero della vita dell'umanità, di triboli e spine, e di cospirare così contro la bellezza della vita, che non vuol essere che gioia ed amore.

Pace! gridiamo anche noi oggi coll'osanna al Figlio di David; pace, beneaugurando che la morte e le tenebre siano vinte e fuggate dalla luce, dall'amore e dalla fratellanza di tutti i popoli nel completo trionfo del bene sul male, e nell'elevazione dell'umanità verso più alti ideali e più sicure conquiste.

Pace!

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgo preghiera di volersi subito mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

A Italus della Bollente

L'amico *Italus* riconosce che non ho torto, teoreticamente; e io dovrei essere più che soddisfatto. Ma *Italus* osserva ancora che Ugo Foscolo ammoniva: *La forza ha dominato tutti i secoli*. Certo: per questo non ho mai prestato fede alcuna ai ridicoli congressi per la pace e tanto meno ai discorsi sentimentali dei socialisti più o meno rivoluzionari che aspirano ad entrare in Parlamento. Così non credo alla fratellanza universale. E appunto perchè il mondo è pieno di lupi famelici, non comprendo perchè i Governi pongano ogni cura nell'aizzare questi lupi italiani o austriaci, gli uni contro gli altri, fornendoli di armi potenti, affinché possano sbranarsi più facilmente fra loro. Se le guerre sono inevitabili, non mi pare saggio consiglio favorirle. Non ho mai ascoltato la voce di consorterie clericali o socialiste, perchè ho sempre pensato a modo mio. Del resto io sono convinto che i partiti hanno giovato soprattutto agli interessi individuali degli uomini che li rappresentano.

Quando l'Italia abbia un buon esercito e una buona finanza non esausta da imprese più o meno libiche, non sarà tanto facile invadere i piani lombardi, passando pel Trentino. Quanto all'Adriatico mare nostro e alla vendetta di Lissa, chi non sottoscriverebbe ai desideri dell'amico *Italus*? Ma questa supremazia mediterranea e adriatica parmi aspirazione non facilmente raggiungibile, finchè l'Inghilterra ci fa la sentinella da Malta e dalle isole Ionie, e la Francia ci guarda poco benevolmente dalla Corsica, tenendo il suo piede ferrato nel bel mezzo del nostro mare. Vendetta di Lissa? La vendetta è riservata agli dei, e gli dei non ci furono troppo propizi nella guerra combattuta contro l'Austria. La casa di Absburgo ci fu sempre ostile? Chiedo a *Italus*: quale casa regnante o repubblica ci fu favorevole? Risponda per me l'infausta impresa libica, avversata da quasi tutta l'Europa. Il cadavere di Oberdank? Ricordo di aver dato i miei più fervidi entusiasmi giovanili alla memoria del martire: con noi erano un grande poeta francese e un grande poeta italiano. Ma Platone diceva: *lungi dalla repubblica i poeti!*

La politica è un complesso di intenti diplomatici e di interessi economici. La sublime abnegazione di Oberdank è scritta con caratteri indelebili nel nostro cuore di italiani, ma non ha a che vedere con gli interessi economici e politici di una nazione nata ieri e che ha già fatto un troppo grande sforzo lanciandosi nell'avventura africana. Io non credo affatto che la triplice intesa aiuti l'Italia ad aumentare la sua potenza nell'Adriatico. Ripeto: l'Italia commetterebbe atto di slealtà politica assalendo l'Austria; ma soprattutto commetterebbe l'errore di impegnare le sue energie stremate dalla guerra libica, per favorire gli interessi dell'Inghilterra. Se l'Austria ci avesse assalito dopo il disastro Calabrosculo, l'avremmo ricevuta come si meritava. Solo in questo caso potrei spiegarmi una guerra.

Prevedo? Crede proprio *Italus* che l'Europa ci avrebbe lasciato schiacciare la Turchia? Quale illusione! L'impresa libica, errore economico e

militare, non per anco ultimata malgrado le palme e i carri trionfali, era fatalmente costosa. Certo, l'Italia deve confidare nella sua forza, quando questa forza sia nella coscienza del suo organismo e nei suoi forzieri. Il *buon diritto* è una bellissima parola che però dovrebbe essere incisa sul dorso dei cannoni, di molti cannoni. Finchè l'Italia ha da pensare alle moltissime sue faccende interne, alla disoccupazione, alla miseria diffusa in molte classi sociali, al suo proletariato indisciplinato e anarcoide, alle sue molte provincie preda di faccendieri politici, non può accarezzare sogni di espansione oltre l'Adriatico e oltre il Mediterraneo. Scimmiettare l'aquila romana è cosa assai ardua per chi non ne ha i vanni possenti. Il sarcasmo di Olindo Guerrini è la riprova dell'ottimismo dell'amico *Italus* che va a braccetto col poeta di Emma, del vino e dell'amore. La patria, dico io, non è nella *rendita di Stato*, ma è molto nella *rendita di Stato*. Purtroppo la necessità della vita ci hanno avvezzi a falciare, sia pure dolorosamente, la messe fiorente delle nostre più care illusioni.

Ed ora, avanti! Corrano le nostre schiere ad insanguinare gli altari di Astarte per la conquista mediterranea!

Argow.

(N. d. R.) L'amico Argow manda a noi la risposta ad *Italus*, e volentieri la pubblichiamo per quanto divergenti nelle linee sostanziali delle idee sempre brillantemente espresse.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO di ACQUI

BILANCIO al 31 DICEMBRE 1914

ATTIVO

| | | |
|--------------------|----|----------|
| Cassa | L. | 60,80 |
| Magazzino | » | 6204,24 |
| Effetti da esigere | » | 2281,— |
| Valori | » | 165,— |
| Mobili | » | 1642,80 |
| Clienti | » | 33711,45 |
| Fornitori | » | 297,63 |
| Effetti a garanzia | » | 2500,— |
| Azionisti | » | 374,— |
| Debitori | » | 1684,45 |
| Riparti | » | 47000,— |
| Totale attivo L. | | 95921,39 |

PASSIVO

| | | |
|-------------------------|----|----------|
| Fornitori | L. | 1521,88 |
| Effetti a garanzia | » | 2500,— |
| Clienti | » | 53,20 |
| Azionisti | » | 214,— |
| Effetti a pagare | » | 21500,— |
| Creditori | » | 5294,29 |
| Patrimonio sociale: | | |
| Azioni da L. 10 n. 6293 | » | 62930,— |
| Tasse d'ammissione | » | 49,— |
| Totale passivo L. | | 94062,37 |
| Utili netti L. | | 1859,02 |

I sottoscritti dichiarano che il presente bilancio è conforme alla verità.

Il Contabile Il Presidente Il Direttore
 ARTURO BALDIZZONE Avv. V. DEBENEDETTI G. ZOPPI

I Sindaci
 Ferrando Michela - Giuseppe Miroglio - Geom. Chiara Giacomo.

Depositato nella Cancelleria del R. Tribunale di Acqui il 23 marzo 1915, ed inserito al numero 5807 del volume B previa annotazione presane al n. 6889 del Registro d'ordine ed al n. 63 di quella Società.

Zanardi, V. C.

LA QUARTA COLONNA

Pasqua di Resurrezione

Mi ritorna alla mente il tempo lontano: quando m'installavo nel soffice carrozzone, all'alba, e intanto che la vaporiera gittava sè e i suoi fischi sonori a traverso la lunga sequela di gallerie e di pianure, col pensiero correvo ancor più veloce, verso la casa paterna a cui ritornavo, per poco tempo; per il tempo di baciare la famiglia, di sedermi alla tavola che aveva veduto la mia infanzia, di parlare, un poco, tra le pareti note che occhioggiavano, di ricordare qualcosa di più lontano... E giungevo, atteso, e lieto, e fra tanto uno scampano lungo di festa si diffondeva dal colle della città antica, cercava le case raggricciate, quasi, dal gelo che, a mala pena, era sparito, e gridava la primavera e la fede... Ed io me ne stavo sgomento di quella felicità che troppo rapidamente fuggiva, sotto il cumulo di lavori che i professori ci appioppavano.

Tempo lontano, bel tempo lontano! Gli anni che vennero, ognuno con la sua avida cura di smaltirsene qualche brano, molte cose ne hanno distrutto, a poco a poco, con opra tenace, come un tristo mietitore che di soppiatto vada a menar la roncola nel campo d'un suo vicino. Ma lo scampano lungo di festa è sempre, anche ora, nel cielo, e se pure questo cielo agli occhi appannati non sembri diafano come nel passato, ha nella sua voce di bronzo un senso nuovo, più grande, più bello, più dolce. Cantano tutte le campane al sole? Non cantano. Pregano forse innanzi alla sera? Non pregano. Né cantano, né pregano, ma parlano piano, col sospiro che i sogni fanno nel cuore, e passano, quasi lontanassero nell'ora che volge al tramonto, e insistono, come se ritornassero nel tenue crepuscolo primaverile.

Parlano...

Io non so ripetere quel che dicono: mai non potrà la foglia esprimere la grande canzone del vento, né mai la rena saprà ridire l'inno di cui la risacca azzurrastra le fa dono.

Parlano...

O bel tempo lontano, sono le tue purissime voci, che si diffusero, come fiaccolate a sera, su per tutta la puerizia e l'adolescenza, e che cantarono, alle albe, nei meriggi, per i vespri, a tutte le sere, un infinito poema di speranze, di gioie tranquille, di pace, di chimere, di fede, di amore! E lo scampano, allora, segnava il ritmo dei sogni galoppanti su la distesa delle illusioni, e noi ad esso accordavamo il canto nostro, come i bimbi che battono impazienti le ciglia in attesa della loro visione.

Parlano...

E riconosco ancora, come una volta, tutte le voci, quella più garrula ed aspra, quella che più stentorea vibra, quella che sembra, un poco, rotta da un singhiozzo. Ed è questa, è questa che specialmente risuona, è questa che pure neglessi, sognator prodigo, una volta!
 Alca.